

EDITORIALE

L'Italia è proprio così?

“Questo è un grande Paese” è il titolo di un brano che il gruppo musicale “Lo Stato Sociale” ha pubblicato il Primo maggio. Sul Blog de “Il fatto Quotidiano” gli stessi autori ne spiegano l'origine. “Siamo stati in un autogrill... e abbiamo visto l'Italia. L'Italia era su tre scaffali. C'era la fila più in basso con gli accendini dei personaggi pop del mondo sociopolitico. La fila intermedia invece era quella dei calendari. Qui si saliva anche di livello spirituale e ideologico. Nella fila più alta solo e soltanto effigi, reliquie, statue e ammenicoli raffiguranti Padre Pio. Allora abbiamo visto chiaramente cosa è l'Italia, cosa siamo noi. L'Italia piccola delle ricette da bar, delle condanne da talk-show, dei grandi statisti solo quando non ci sono e dei tutti ladri finché governano... Questo è un grande Paese, il paese dei colpevoli e dei bravi uomini, dove sentirsi bene dipende dallo sdegno verso qualcuno o qualcosa. Per mondarci dai peccati e per sentirci più puri dobbiamo passare, per forza, dalla contrapposizione con la miseria umana che ci circonda e che mai e poi mai può far parte di noi.

Questo è un grande Paese, dove grande è la contraddizione dell'ospitalità per convenienza: il turista che paga il doppio e che tiene in piedi la piccola economia del grande paese e l'ospite indesiderato rinchiuso nei Cie perché altrimenti ruba, spaccia e ammazza. Tutti gesti che, in fondo, hanno bisogno di un interlocutore: bisogna sempre fare in modo che ci siano persone da derubare, persone a cui vendere la droga e qualche vittima da mettere sull'altare della paura.

Questo è un grande Paese, siamo un popolo generoso fino al momento in cui la generosità è ricambiata, premiata o quantomeno riconosciuta. Siamo pieni di buoni propositi fino a che questi rimangono solo idee da vendere al miglior offerente o elettore. Siamo un grande paese dove l'unica cosa seria è la ristorazione però che buoni il sushi, il kebab e il kebab col sushi.

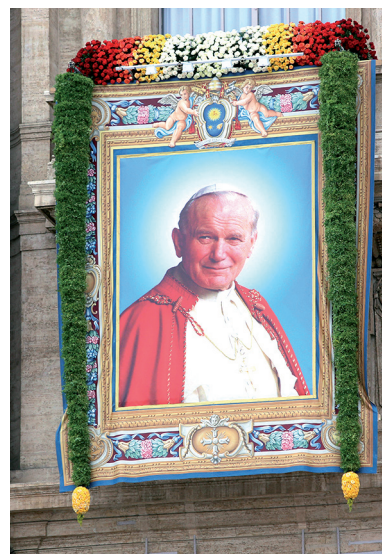
Questo è un grande Paese, dove sempre allegri bisogna stare per non far piangere il prodotto interno lordo, un paese dove fare feste per celebrare la grandezza delle contraddizioni che lo costituiscono. Contraddizioni che riempiono il grande paese come un tortellone e lo ricoprono come fossero parmigiano.”

È evidente che si tratta di un modo ironico di presentare la realtà, anche se potrebbe sembrare che non siamo lontani dal vero.

Ma accanto a queste contraddizioni è necessario aprire gli occhi anche sulle tante risorse umane di cui questo Paese dispone e su cui contare sia nei momenti topici che nella quotidianità. Anche se il negativo sembra prevalere (fa solo più rumore) mi guardo intorno e vedo tante persone che si spendono gratuitamente per gli altri. I nostri ambienti ecclesiali (parlo di questo perché di questo ho più coscienza) non sono praticati solo dal bigottismo di chi cura solo le devocionelle gratificatorie dei vari Santi. Ci sono persone meravigliose che si spendono, tra l'ingratitude e le invidie, per alleviare le sofferenze umane. Sono questi che fanno dell'Italia un grande Paese.

Giuseppe Rabita

Due papi santi sull'altare del mondo



Come una carezza leggera sul volto del mondo, come un sorriso lieve alle porte e alle finestre delle case dove abitano la speranza, la sofferenza, la fatica, la solitudine, l'inquietudine.

Poi arrivano le analisi, i commenti, le dichiarazioni degli esperti e degli “opinion leader” in campo ecclesiale e in quelli culturali e politici. San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II, una carezza e un sorriso. Di loro si è scritto e si scriverà ancora e molto: è giusto e bello che sia così.

Ai bordi di una cronaca che domenica 27 aprile ha raccontato, senza forse accorgersene, un dialogo tra la terra e il cielo tutto si può riassumere in questi due gesti e atteggiamenti profondamente e semplicemente umani, sorprendentemente umili.

Ed è proprio il terreno dell'umano che viene indicato e proposto da questi due santi come il luogo in cui seminare e far crescere le grandi domande sul compito e sul destino dell'uomo.

Ed è ancora nel terreno dell'umano che entrambi invitano a dire le ragioni della speranza e della gioia che il tempo non consuma attraverso l'invito di Pietro alla dolcezza, al rispetto e alla retta coscienza. Come una carezza leggera sul volto del mondo come un sorriso lieve alle porte e alle finestre delle case.

È immediato leggere nella “tenerezza” di papa Francesco la continuità di due gesti, di due espressioni ferili, quotidiane, familiari.

La fatica di vivere non è facilmente e sempre sopportabile senza una carezza e senza un sorriso.

Di questa esigenza spesso nascosta, ricordano i due papi santi, occorre prendere consapevolezza quando si propongono le domande su Dio, quando si suscita il desiderio di una ricerca.

È però necessario riannodare i fili di un tessuto umano che è in più punti strappato dall'egoismo, dall'indifferenza, dalla logica contrattuale. In questa sfida a cui si risponde nel can-

tiere del futuro i cristiani, ma non solo i cristiani, sono invitati a non avere paura, a spalancare le porte, a non farsi rubare la speranza, a non farsi rubare l'amore fraterno, a guardare il mondo con lo sguardo di Dio.

È un invito che rimanda all'attesa di milioni di persone che in tutti i continenti hanno partecipato, grazie ai media, alla elevazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II “agli onori degli altari”.

Un altare che non è solo quello in piazza san Pietro accanto al quale era raccolto in preghiera Benedetto XVI. E' il santo papa Wojtyla ad aprire il pensiero e ad accrescere la bellezza.

“Ho potuto celebrare la Santa Messa – scrive nell'enciclica sull'Eucaristia – in cappelle poste sui sentieri di montagna, sulle sponde dei laghi, sulle rive del mare; l'ho celebrata su altari costruiti negli stadi, nelle piazze delle città... Questo scenario così variegato delle mie

Celebrazioni Eucaristiche me ne fa sperimentare fortemente il carattere universale e, per così dire, cosmico. Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo”.

Due papi santi: una carezza leggera sul volto del mondo, un sorriso lieve alle porte e alle finestre delle case.

Paolo Bustaffa

Il buon esempio di Palermo, la discutibile disposizione di Verona

Solidarietà ai senza tetto

Mentre a Verona, la città di Romeo e Giulietta, il sindaco Tosi della Lega Nord proibisce che venga data assistenza ai senza tetto e punisce severamente i cittadini che portano cibi a chi ne ha di bisogno con una multa di 500 Euro, a Palermo si attivano le associazioni per assistere gli homeless che vivono in città all'addiaccio e in condizioni igienico-sanitarie spesso precarie. L'idea, condivisa da una decina di associazioni palermitane, fra le quali la Missione Speranza e Carità di Biagio Conte e le Onlus Angeli della Notte e Comunità di Sant'Egidio, è stata quella di creare

un coordinamento affinché settimanalmente non manchino mai cibo, coperte e altri beni di prima necessità a tutti coloro che non hanno un tetto. Il coordinamento migliorerà certo il servizio, garantirà la necessaria assistenza anche nei giorni festivi, e soprattutto, attraverso un calendario, eviterà sovrapposizioni di interventi, responsabilizzando di più le associazioni in una gara di solidarietà e servizio agli ultimi, che comunque non si riduce all'assistenza materiale, essendo questa spesso accompagnata dai volontari anche da una carezza, un sorriso, una buona parola, come ci insegna oggi

papa Francesco.

A Palermo attualmente sono oltre un centinaio i clochard, italiani e stranieri, che necessitano di assistenza. I loro punti di riferimento per trascorrere la notte sono l'Ospedale civico, Villa Sofia, la stazione centrale e viale Regina Margherita, ma quando le temperature sono rigide e il tempo è inclemente, non bastano cartoni o fogli di giornale per difendersi dalle intemperie. Per questo un pasto caldo e una coperta ogni sera possono salvare una vita.

Miriam A. Virgadola

GELA

In città è sempre più emergenza lavoro. Sit-in di protesta davanti alla Raffineria

di Liliana Blanco

2

ENNA

Lavori sulle pendici del Castello, ma le associazioni gridano allo scempio

di Giacomo Lisacchi

3

Il 10 maggio la Scuola dal Papa

Manca poco all'incontro tra Papa Francesco e il mondo della scuola. La partecipazione all'evento è aperta a tutti. Non è previsto nessun biglietto per l'accesso in piazza San Pietro. I posti a sedere sono in quantità limitata e saranno occupati man mano che le persone affluiranno in Piazza. Sul sito della Chiesa Cattolica tutti gli aggiornamenti logistico-organizzativi dettagliati.

un commento di G. Adernò a pag. 6

GELA Il lavoro che non c'è ma che potrebbe esserci

Protesta in Raffineria

Il lavoro allo sbando a Gela. Accordi annunciati ma mai realizzati allo stabilimento industriale che ha rappresentato per decenni la salvezza dell'economia e che oggi rappresenta invece, il fallimento. Lo stato di agitazione si avvertiva da tempo ed adesso è stato manifestato in tutta la sua drammaticità. Tornano i presidi alla Raffineria di Gela.

A protestare sono stati i dipendenti delle ditte Smim impianti e Tucam che rischiano il loro posto di lavoro, sostenuti dai lavoratori del diretto e dell'indotto industriale. Hanno bloccato gli ingressi dello stabilimento industriale impedendo l'ingresso ai lavoratori in servizio che non hanno neppure potuto effettuare il cambio del turno: solo ai vigili del fuoco ed al personale addetto ai sistemi di sicurezza è stato permesso l'ingresso.

La manifestazione di pro-

testa è stata messa in atto per dare un'accelerata alla situazione di fermo che si registra da tempo: le due ditte che hanno vinto le gare di appalto, la Sicilialdo e Ergomeccanica, per l'esecuzione dei lavori di meccanica all'interno dello stabilimento industriale, non possono assicurare di mantenere tutti i posti di lavoro. Da qui la situazione di precarietà del personale. Gli appalti hanno un valore di 40 milioni di euro e coprono un anno di tempo di tre anni. Le trattative con i sindacati sono in atto, ma l'accordo è ancora lontano e la rabbia dei lavoratori si fa sentire forte. E il risultato è stato il sit-in di protesta che ha comportato difficoltà nella circolazione ed il monitoraggio delle forze dell'ordine.

“La situazione dei lavoratori dell'indotto, ci lascia sgomenti, ma certamente non sorpresi – commentata Salva-

tore Incardona, coordinatore provinciale Giovani UDC – Siamo stanchi di vedere padri di famiglia impegnati in una lotta a senso unico per ottenere ciò che gli spetta di diritto e costituzionalmente garantito. Non è più il tempo dell'attesa. Servono risposte concrete. Chi di dovere, deve intervenire, senza se e senza ma, per dare una risposta al territorio e porre fine a questa incresciosa vicenda che, a cadenza mensile, vede venir meno il futuro di tante famiglie gelesi e dei loro figli. Che fine ha fatto il maxi-protocollo di intesa firmato nel mese di luglio in Prefettura, e che avrebbe dovuto “salvare” i tanti lavoratori rimasti fermi per la chiusura di due linee della raffinazione? Ad oggi tutto tace e noi gelesi siamo costretti a pagare caro tutta questa incertezza. Non è nostro compito ergerci a paladini della giustizia e non

vogliamo fare facili proclami, ma non possiamo permettere che si continui a barattare, come avviene da cinquant'anni a questa parte, la tranquillità delle famiglie gelesi.

La vicenda degli operai della Smim e della Tucam, rappresenta l'ennesimo sfregio a questa città che ha investito tutto il suo splendore nella industrializzazione post-moderna, ma che in cambio ha ricevuto soltanto vessazioni. Esprimiamo la piena solidarietà ai lavoratori dell'indotto per il duro calvario che stanno sopportando assieme alle loro famiglie e siamo pronti a metterci a loro disposizione offrendo piena collaborazione per affrontare questa vicenda che non avremmo mai voluto accadesse”.

Liliana Blanco

Il Giro della Cravatta nel libro di Lillo Ariosto

Al Supercinema Grivi di Enna, in una sala gremita di pubblico, è stato presentato il libro dell'avv. Lillo Ariosto: “Una cravatta da corsa”.



L'autore, appassionato di automobilismo sportivo, con il suo libro ha rievocato il famoso “Giro della Cravatta”, la più antica manifestazione motoristica italiana, dopo la Targa Florio. Come si ricorderà, a progettare anche a Enna, dopo il conflitto mondiale, un circuito stradale per competizioni automobilistiche, furono uomini come il cav. Militello Greca, l'avv. Miraglia, l'ing. Mingrino che riuscirono nel 1949 a far disputare una prima vera corsa. Si chiamò “Il Giro della Cravatta”; cravatta perché come il nodo di una cravatta stringeva Enna fra tre crocicchi. Il percorso era lungo 26,400 Km e si dovevano realizzare 10 giri. Questa prima edizione fu vinta da Nicola Musumeci su Maserati 2000 alla media di 82,509 km/h. Fu un esorbitante successo e oggi c'è qualcuno che sostiene che già fin da allora fu gettato il piccolissimo seme di nome Pergusa. La gara si è svolta ad Enna dal 1949 al 1955 e ad essa hanno partecipato i più grandi campioni dell'automobilismo sportivo mondiale. “Il viaggio che proponiamo in questo volume – ha spiegato l'autore – vuole esprimere, pur nel circoscritto pretesto di una vicenda di piloti ed automobili, la

singolare specificità dell'entroterra siciliano e della sua gente, che pur se frammento di quell'aspetto più variegato proprio dei continenti, conserva un suo ‘particolare’ nel particolare”. “Sono fatti di Sicilia – continua Ariosto – episodi e momenti di alcuni suoi figli che, pur fra mille difficoltà, riuscirono a creare una tradizione sportiva nata dall'idea di una semplice corsa cittadina e sfociata nella realizzazione di un autodromo che è stato uno dei teatri motoristici più importanti d'Europa”.

Molto applauditi sono stati gli interventi dei vari relatori, tutti esperti di automobilismo sportivo, ed ognuno di loro ha aggiunto un tassello alla ricostruzione storica di questa importante gara che ha segnato la storia della nostra città in un'epoca a cavallo della costruzione dell'autodromo di Pergusa. Oltre all'autore sono intervenuti il dott. Francesco Virardi, magistrato in pensione, il dott. Salvo Requirez, storico dell'automobilismo sportivo, ed il prof. Nino Vaccarella, famoso campione dell'automobilismo sportivo internazionale.

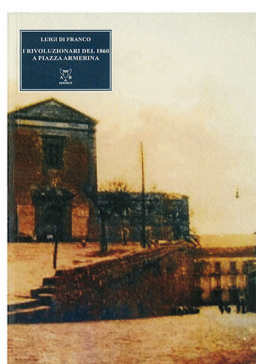
Pietro Lisacchi

CULTURA “I Rivoluzionari del 1860 a Piazza Armerina”, si presenta il nuovo libro di Luigi Di Franco

Il contributo della Sicilia all'Unità d'Italia

Aprile 1860. Dalla Chiesa della Gancia a Palermo, dove sono barriati patrioti mazziniani e liberali, scocca una freccia incendiaria che appicca il fuoco della rivoluzione antiborbonica in vari centri dell'Isola, tra cui Piazza Armerina. L'appassionante episodio, arricchito di inedite notizie storiche, è narrato nel libro “I Rivoluzionari del 1860 a Piazza Armerina”, una pièce teatrale dello scrittore e saggista villarosano Luigi Di Franco, pubblicato da A&B editrice.

Il libro, che segna l'esordio nel campo della scrittura teatrale per Luigi Di Franco, sarà presentato sabato 10 maggio alle ore 17 nella Sala conferenze dell'ex chiesa di Sant'Anna vecchia (via Sant'Anna 4-6) in un incontro organizzato dalle locali sezioni dell'Uciim e



dall'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale Unesco e dall'Assessorato ai Beni e alle Politiche culturali del Comune di Piazza Armerina.

Interverranno Rosario Castelli, docente di Letteratura italiana nella Facoltà di Lettere dell'Università di Catania, Tino Vittorio, docente di Storia contemporanea nella Facoltà di Scienze politiche dell'ateneo catanese, e l'autore Luigi Di Franco.

Modererà lo storico Salvatore Lo Re. “I Rivoluzionari del 1860 a Piazza Armerina”, un atto unico con quattro scene, è basata su un lavoro di ricerca storico-archivistica che documenta l'azione e il contributo popolare di ideali e di vite dato dalla Sicilia all'unità dello Stato nazionale. La pièce, in primo luogo, intende riscoprire fatti e

avvenimenti dimenticati del Risorgimento siciliano attraverso un “dialogo possibile” con i protagonisti locali; in secondo luogo, si propone di evocare nel lettore-spettatore l'emozione di una narrazione teatrale ispirata a eventi realmente accaduti.

Luigi Di Franco (Villarosa, 1952) è dottore di ricerca in storia contemporanea e docente di Filosofia e Storia nei licei. È autore di sillogi poetiche e saggi storici, filosofici e di critica letteraria. Tra le sue pubblicazioni più recenti, vanno ricordati: “Villarosa prima dello zolfo 1731-1825. Un paese nuovo tra i lumi del potere baronale e il protagonismo borghese nella Sicilia tra '700 e '800” (2009); “Gastone Manacorda e l'istanza modernizzatrice nell'Italia liberale tra Otto e Novecento” (2010); “Gastone Manacorda storico del contemporaneo” (2012); “Sentieri ininterrotti. Un itinerario filosofico nella virtù” (2013).

Alberto Ferro talento gelese nel mondo

I giovani talenti gelesi continuano a riscuotere successi fuori dalle mura della città natale. Il giovane Alberto Ferro ha vinto il primo premio assoluto con 99 su 100, competendo in una categoria superiore alla sua fascia di età (Pianoforte solista Categoria D), al XIX Concorso nazionale musicale “Premio Benedetto Albanese” a Caccamo (PA), eseguendo il Preludio e Fuga in La minore BWV 543 di Bach-Liszt e la Sonata n°1 di Shostakovich. Non

è la prima volta che il giovane pianista si impone nella scena musicale siciliana nonostante la giovane età, Alberto Ferro, giovane pianista siciliano ha 18 anni. A Gela si esibisce regolarmente come solista e accompagnatore al piano del coro Perfecta Laetitia e i suoi concittadini hanno imparato ad apprezzarne le doti artistiche. Ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di sette anni. A tredici anni è stato ammesso a studiare nell'Istituto Superiore di Studi Mu-

sicali “Vincenzo Bellini” di Catania sotto la guida del Maestro Epifanio Comis dove attualmente frequenta il 10° anno di corso. Alla sua formazione hanno contribuito masterclasses e corsi di alto perfezionamento con illustri nomi della musica internazionale come Eduardo Hubert, Violetta Egorova, Pietro De Maria, Roberto Prosseda, Alexander Mndoyants, Naum Grubert e Leslie Howard. Il 5 settembre 2012, durante una masterclass con il celebre

Maestro

Vladimir

Ashkenazy

presso l'Auditorium “Le Ciminiere” di Catania, è stato particolarmente apprezzato dal grande maestro per l'esecuzione dei 17 Etudes-Tableaux di Sergei Rachmaninov. Ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali. È protagonista di molte tournées in Italia e all'estero e tiene concerti presso tantissime sedi prestigiose. Oltre a esibirsi in recital pianistici, collabora con importanti orchestre sinfoni-

che. Recentemente, all'Accademia Pianistica Siciliana di Catania, è stato insignito del premio speciale “Migliore Talento 2013” “per le straordinarie qualità musicali ed i riconoscimenti artistici conseguiti con grandi successi”. Attualmente si perfeziona presso l'Accademia Pianistica Siciliana a Catania sotto la guida dei pianisti di fama internazionale Epifanio Comis e Violetta Egorova.

L. B.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



La Gramigna

In antichità era chiamata “grano selvatico” (*Agropyrum Repens*), perché vagamente somigliante alle spighe del grano. Appartenente alla famiglia delle graminacee, cresce come erba spontaneamente nei terreni argillosi e umidi, molto comune nei luoghi incolti e lungo le strade o al margine dei fossi. Le foglie

strettissime sono ricoperte da piccoli peli. I fiori, raccolti su spighe sono di colore verde e compaiono in estate mentre il frutto è una cariosside (da qui l'appellativo di grano selvatico). Le proprietà della gramigna erano note sin dalla antichità soprattutto veniva consigliata per favorire la diuresi e nella calcolosi renale. I rizomi striscianti comunemente chiamati stoloni costituiscono la droga di que-

sta pianta e contengono un poliosio derivato del fruttosio, denominato tricitina, che è il responsabile della spiccata azione diuretica della pianta. Un altro composto, l'agopirene, presente in discreta quantità nella gramigna, esplica una marcata azione antisettica e antinfiammatoria sui reni e le vie urinarie. Per queste sue proprietà, l'azione terapeutica della gramigna trova beneficio in caso di infiammazione della vescica e de-

gli stati infiammatori delle vie urinarie. La gramigna è utile anche nel trattamento di reumatismi, artrosi, artrite, iperuricemia e malattie della pelle come l'acne. È inoltre indicata contro la cellulite, l'ipertensione (nella maggior parte dei soggetti ipertesi trattati, una diminuzione della pressione sia massima che minima) e gli edemi grazie all'effetto diuretico. Spesso le tisane di gramigna vengono impiegate per disintossicare l'orga-

nismo (azione depurativa) svolgendo anche un effetto drenante epato-biliare. Si fa la raccomandazione di non utilizzarla quando si fa già terapia con altri diuretici perché alto sarebbe la possibilità di uno squilibrio idroelettrolitico, nel caso di sensibilizzazione allergica alla pianta della gramigna, nel caso di stato di ipotensione e nel caso di gravidanza e allattamento. Tante sono le ricette per l'utilizzo della gramigna qui

di seguito se ne indica una delle più comuni: 1 cucchiaino raso di radice di gramigna (10 gr), 1 tazza d'acqua. Versare la radice nell'acqua bollente e spegnere il fuoco. Coprire e lasciare in infusione per 10 min. Filtrare l'infuso e berlo lontano dai pasti (1 tazza due/tre volte al giorno) per usufruire della sua diuretica e antinfiammatoria.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Giudicati inadeguati i lavori effettuati dal Genio Civile per eliminare le pietre pericolanti

Lavori al Castello, le associazioni protestano



Al momento sembra che sia stato fermato, in attesa di decisioni adeguate, quello che è stato definito da molti ennesi "l'ennesimo scempio ai danni del nostro Castello". I lavori di scavo effettuati dal Genio Civile di Enna su committenza del Comune di Enna, ai piedi del Castello di Lombardia – lamentano sdegnati i cittadini – "ha intaccato la stabilità del costone roccioso provocando un danno irreversibile". Insomma, pare che il provvedimento che si stava adottando per eliminare le pietre pericolanti dalle pareti interessate dove poggia il maestoso monumento sia "poco consono alla situazione e,

comunque, poco efficace". È per questo che sono intervenute diverse associazioni, da Lega Ambiente a Sicilia Antica, al Fai, le quali hanno fatto fermare i lavori per trovare una nuova soluzione al problema. Secondo le associazioni "il castello non è un versante di strada, ma il più grande ed importante monumento della città", per cui gli interventi devono essere "di qualità, certamente diversi da quelli previsti dai lavori in atto". A questo proposito, è stato fatto un sopralluogo al quale hanno preso parte una delegazione in rappresentanza del comitato delle Associazioni, tecnici del Genio Civile, della Soprintendenza,

del Comune e l'Assessore Comunale Francesco Nasonte, dove "si è proposto di operare il disgaggio e la semplice pulizia della parete rocciosa di settentrione, con l'asportazione di ogni presenza vegetale arborea, arbustiva ed erbacea e con l'esame della condizione di tenuta del banco roccioso". Quindi è solo in seguito a questo esame che le associazioni chiedono sia affidato "a un geologo di chiara fama ed indipendenza, magari direttamente segnalato dall'Ordine Nazionale, il quale dovrebbe procedere poi alla formulazione di una proposta di messa in sicurezza di eventuali parti pericolanti con il minimo impatto possibile per il monumento e la decenza dell'importante area".

Per quanto riguarda invece la creazione del muretto di diaframma per il contenimento della parte marmosa malauguratamente scorticata dai lavori sin qui portati avanti, il Genio Civile ha proposto la creazione di una paratia in calcestruzzo "lavato". Proposta che le Associazioni "si riservano di approfondire sia per ciò che riguarda le indicazioni delle convenzioni per il restauro, che per quel che attiene alla opportunità tecnica di simile scelta".

Infine, i rappresentanti

delle associazioni tengono a precisare che, qualora non venisse rispettato quanto concordato, "sarà presentato un esposto alla Procura della Repubblica per verificare eventuali inadempienze e omissioni da parte dei soggetti responsabili". L'intervento che si stava mettendo in atto – è la denuncia delle associazioni – "privo di elaborati tecnici di sorta", era quello "di chiudere con un muro in calcestruzzo tutta la parte basale della scarpa", contravvenendo alle basilari norme e convenzioni in materia di Beni Monumentali, e "di applicare alla scarpa superiore le reti in acciaio e le chiodature metalliche in genere utilizzate per il contenimento dei microcrolli sui versanti rocciosi in corrispondenza delle strade". "Si tratta delle stesse reti – affermano –, che, peraltro, abbiamo già visto tristemente utilizzate in diversi luoghi della città antica, e che non farebbero che ingiuriare il castello e tutta l'acropoli, con l'effetto di velocizzare i fenomeni di disgregazione sia della stratificazione marnosa che di quella apparentemente più solida di roccia calcarenitica".

Giacomo Lisacchi

Scrutatori nominati con sorteggio

La nomina degli scrutatori avverrà con il metodo del sorteggio. Lo ha decretato il consiglio comunale di Gela riunito in seduta straordinaria. Lo 'scandalo' era stato sollevato da alcuni consiglieri comunali: Giudice, Di Stefano, Siragusa che aborivano la scelta del comune di Gela di utilizzare lo strumento di legge disciplinato dall'art. 6 della legge n. 95 dell'8 marzo 1989, tra gli elettori iscritti nell'albo unico degli scrutatori di seggio elettorale: "La commissione elettorale comunale dovrà procedere alla nomina e non più al sorteggio degli scrutatori". In questo modo si creava clientela politica per un posto da scrutatore per 120 euro, lasciando da parte le esigenze dei cittadini meno fortunati per i quali 120 euro non è la salvezza ma un piccolo ristoro. Ogni anno si sono registrate le prese di posizione pubbliche di taluni ma, di fatto, si è scelto sempre il parente, l'amico e... il futuro elettore e tutto per la modica cifra di 120 euro. Ma in tempi di crisi, si sa, ogni sommetta fa brodo, nel magro bilancio familiare e un voto in più o in

meno può fare la differenza e le elezioni amministrative si avvicinano. Del resto la legge dello stato lo permette, quindi perché non approfittarne? Quest'anno no. Il consiglio comunale ha fatto sua la presa di posizione di alcuni che si è estesa a macchia d'olio. Articolo 4 ha fatto di più: ha proposto non solo di evitare la scelta nominale degli scrutatori da parte dei consiglieri, ma aveva anche proposto di stilare una lista ad hoc riservata a studenti che si presume siano disoccupati ed a persone che figurano nelle liste dell'assistenza sociale, per evitare di attingere dall'elenco completo dei possibili scrutatori che sono 8400 e fra cui ci sono persone agiate.

La proposta è stata accolta solo per la prima parte. "Siamo soddisfatti a metà – ha detto il consigliere Di Dio – è importante avere votato per il sorteggio ma il rischio è che possano essere sorteggiate anche persone che non hanno bisogno di una cifra così modesta". Altra cosa è se chi fosse sorteggiato e non vive in condizioni disagiate, ci rinunciasse, lasciando il posto a chi ne ha realmente

bisogno. "Abbiamo dato un segnale di civiltà – ha detto Guido Siragusa – certo sarebbe bastato che questa decisione fosse stata presa dalla commissione elettorale che ha tutti i poteri per farlo e utilizzare questo tempo per altre iniziative, ma è pur sempre un segnale positivo".

"La decisione assunta questa sera dal Civico Consesso in merito al sorteggio degli scrutatori che verrà effettuato per le prossime elezioni europee, riporta in primo piano la democrazia nella nostra città – ha commentato il responsabile dei giovani Uds salvatore Incardona. – Le istanze dei cittadini hanno prevalso sulle legge confermando il principio secondo il quale il popolo è la migliore deroga ad ogni legge ingiusta".

L. B.

Uso e "abuso" del titolo di dottore

L'era ipertecnologica e lo sviluppo di elevate competenze hanno posto come condizione necessaria del nostro tempo il conseguimento della laurea. Diventare dottore significa per molti inseguire un sogno che porta con sé il segno inequivocabile di prestigio sociale. Tuttavia, nonostante l'importanza di questo titolo di studio, si finisce spesso per ignorare la validità di altri percorsi formativi che, dal punto di vista produttivo, possono determinare la costruzione di un percorso più valido ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro. La laurea (al pari di altri titoli) non è comunque un parametro per giudicare le qualità di una persona, ma un'attestazione culturale che denota l'impegno di un individuo, quello stesso impegno che si può tranquillamente certificare con un diploma o una qualifica professionale. Il mondo necessita di gente preparata per ricoprire posti di lavoro e un muratore con la licenza media possiede

la stessa dignità di un ingegnere affermato, nonostante questi siano percepiti dalla società su un piano di differente livello. L'ostentazione superficiale dei ceti abbienti e il narcisismo patologico di alcuni soggetti ha creato le basi per una sopravvalutazione di capacità spesso non configurabile, poiché inserita in un contesto provvisorio che è racchiuso in frasi del tipo: "Lei non sa con chi sta parlando" oppure: "Io sono il Dottor... e quindi ho ragione io". Ancora più stupido risulta un ragionamento dove si estrapolano teorie filosofeggianti e si pretende di conversare solo con chi possiede l'attestato accademico. Si percepisce pure il vuoto massacrante di certi studenti con "la puzza sotto il naso", viziosi, egocentrici e insensibili, cioè i figli di una classe benestante che non saluta mai e si classifica tra i ceti medio – alti, ovvero i cosiddetti "riusciti" ("rinisciuti", secondo il dialetto locale). Sarebbe conveniente

ricordare a questi "allievi del progresso" che con il vanto non si mangia e non si porta un risultato, ma si rilascia solo una gradazione di profumata inettitudine, già annoverata da file di disoccupati senza futuro. Insomma, una banalità vuota, assurda e quasi sorprendente, atta a screditare una classe operaia che non ha avuto i mezzi per raggiungere un'opportuna riqualificazione e ha toccato le punte più alte dell'emarginazione sociale. Si assiste così ad un vero "abuso" del titolo di dottore e si evidenziano i limiti di una collettività che è capace soltanto di ragionare con le pergamene istoriate e il "massimo dei voti". Purtroppo, i tesori nascosti non durano a lungo, e la morte non consente a nessuno di inserire quel "pezzo di carta" all'interno di una bara. La riflessione religiosa ci insegna che, nell'aldilà, Dio non chiederà all'uomo il voto di laurea ma il riguardo che esso avrà mostrato

nei confronti del prossimo. Un monito chiaro e forte che ognuno di noi dovrebbe tenere presente. L'essere umano non è un oggetto o una proprietà in vendita, ma una risorsa preziosa ricca di significati e capace di contribuire con sacrificio alla crescita del territorio. La felicità consiste nel donare agli altri la propria preparazione con equilibrio e umiltà, senza pretese egoistiche o atteggiamenti di spiccata superiorità. Quindi, è doveroso correggere certi comportamenti, allo scopo di migliorare le relazioni umane e trovare la strada per un dialogo aperto con tutti, senza porre come limite il contesto culturale di provenienza e il livello d'istruzione raggiunto. Non dimentichiamo mai che "la dignità di un uomo è simile ad un fiore; chi la calpesta, non vive per Cristo".

Marco Di Dio



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Giovani d'azzardo!

Gambling, ovvero gioco d'azzardo ne sono sempre più coinvolti i giovani. Chi lo pratica porta con sé un rischio che, in particolare gruppi di persone ad alta vulnerabilità, può sfociare in una vera e propria dipendenza comportamentale (Gioco d'Azzardo Patologico – GAP). Secondo gli esperti, questa condizione è ormai riconosciuta come un disturbo compulsivo complesso e cioè una forma comportamentale patologica che può comportare gravi disagi per la persona, derivanti dall'incontrollabilità del proprio comportamento di gioco, e contemporaneamente la possibilità di generare gravi problemi sociali e finanziari oltre che entrare in contatto con organizzazioni criminali del gioco illegale, anche e soprattutto con quelle dell'usura. È stato calcolato che in Italia sono circa 2 milioni le persone a rischio ludopatia, assieme all'abbassamento dell'età tra coloro che iniziano a scommettere. Sempre sul nostro territorio, si registra la forte polarità delle macchine da gioco di ultima generazione, vendute in numero tre volte superiore rispetto agli Stati Uniti, e le stime evidenziano che l'Italia detiene il 23% del mercato mondiale del gioco online. Succede quindi che personaggi senza scrupoli non esitano a offrire bonus in denaro a quei ragazzi che avrebbero disertato la scuola per entrare nella sala giochi. La ludopatia coinvolge un numero sempre crescente di cittadini, anche a causa delle continue aperture di sale da giochi o ricevitorie, che invitano a scommettere somme di denaro, principalmente sull'enorme gamma di eventi sportivi internazionali. Al momento non ci sono regole certe, ma è stato accertato il rischio reale di un sovraindebitamento da parte di chi gioca e che spesso deve ricorrere ad amici e parenti e conoscenti, fino al rischio quasi scontato di cadere nella rete degli usurai. Studi clinici ed epidemiologici condotti da importanti organizzazioni scientifiche, hanno dimostrato come il gambling sia una malattia guaribile, e come un'arma efficace si possa trovare nella prevenzione. È proprio in questa direzione che enti pubblici e privati, in un momento di grave crisi come questo, possono agire su quanti tentano la fortuna pensando di svoltare economicamente. I più vulnerabili sono gli adolescenti e gli anziani. La prevenzione dunque negli istituti superiori per fare emergere il talento nei giovani, fare crescere in loro l'autostima, e fare prendere loro consapevolezza delle loro piene capacità, per costruire il proprio futuro.

info@scinaro.it

Attività culturali nel nisseno

La Provincia Regionale di Caltanissetta promuove alcuni eventi sul territorio mediante sponsorizzazione. Verrà impiegata la cifra di 1.800. 1000 euro per il 4° Kalat Nissa Film Festival – Festival Internazionale del Cortometraggio che si svolgerà a Caltanissetta dall'8 al 10 maggio all'Auditorium provinciale "Bufalino" del Liceo scientifico "Volta". Il festival è una rassegna dedicata ai registi italiani e stranieri, agli Istituti scolastici, alle Università, alle scuole di cinema, alle associazioni e alle società che hanno prodotto cortometraggi, la cui

presidenza onoraria è del noto giornalista e critico Ugo Gregoretti e la direzione artistica di Gianni Nanfa.

800 euro per il progetto teatrale "Vorrei esser me" all'Istituto Penale per i Minorenni di Caltanissetta unitamente al Liceo Classico "Ruggero Settimo" per la realizzazione di una manifestazione che sarà la sintesi del predetto progetto a cui hanno partecipato gli alunni del Liceo e i minori dell'Istituto Penale portando in scena una pièce teatrale in diversi istituti penitenziari di Milano e della Sicilia.



8xmille alla Chiesa cattolica

LA TUA FIRMA CONTRO L'INDIVIDUALISMO, AL SERVIZIO DELLA SOLIDARIETÀ

In una campagna di comunicazione fondata sulla trasparenza, come *Chiediloaloro*, è doveroso presentare storie vere. Le persone coinvolte sono autentiche e hanno realmente trovato risposte concrete ai propri bisogni nelle strutture realizzate con i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica.

Il volontario, il sacerdote o la religiosa è ben consapevole che ogni atto di solidarietà che offre, l'ascolto, un pasto caldo, il sostegno spirituale, non rappresenta solo un servizio sociale, ma rende visibile l'amore di Dio e la tenerezza della Chiesa verso quel "prossimo" che bisogna amare come se stessi. Coloro che testimoniano con i propri volti questo sostegno non sono, dunque, dei "personaggi pubblicitari" ma sono quel "mio prossimo" al cui servizio la Chiesa deve potersi mettere con amore. E quei visi ora possono esprimere serenità e gratitudine. Le risorse che provengono dall'8xmille concorrono a raggiungere questo obiettivo grazie ad un gesto semplice ma importante. Tutto si gioca sulla motivazione.

Chi firma ogni anno in modo consapevole non fa l'elemosina, ma provvede corresponsabilmente ad attuare una solidarietà vera, permanente ed efficace. Destinare l'8xmille è un appuntamento con l'altruismo e contro l'individualismo. Non deve essere mancato perché renderà più dignitosa la vita di tante persone. Anche questo può essere un modo, certo non l'unico, per "prenderci cura dei più fragili della Terra" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n.209).

MARIA GRAZIA BAMBINO

La Conferenza Episcopale Italiana è impegnata da anni in un grande progetto di trasparenza: **la mappa 8xmille** attraverso la quale si possono localizzare e visionare le opere sostenute da questi fondi nelle diocesi italiane. Unica e innovativa, in continuo

aggiornamento, essa permette di consultare migliaia d'interventi anche attraverso un'app gratuita su iPhone, iPad, iPod Touch e su sistema Android e scoprire cosa è stato realizzato lontano o proprio vicino a noi (www.8xmille.it).

NELLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE TELEVISIVA 2014 **CHIEDILOALORO** SONO STATE RACCONTATE ALCUNE DI QUESTE OPERE. IN ITALIA

A **Lamezia Terme** don Giacomo Panizza, uno dei 36 mila sacerdoti diocesani, da anni s'impegna in progetti per l'integrazione di disabili, immigrati e donne in difficoltà utilizzando per le sue attività beni confiscati alle mafie.

A **Bari** la Fondazione antiusura lotta contro il gioco d'azzardo che, con la crisi economica, coinvolge sempre più persone. Operatori e volontari sostengono non solo finanziariamente ma soprattutto psicologicamente "i giocatori" che spesso, finendo nelle mani degli usurai, perdono tutto.

A **Trieste** il centro *La Madre* della Caritas diocesana prevede l'accoglienza di donne, gestanti, mamme e bambini. Qui hanno la possibilità di rimanere fino ad un anno ritrovando le forze necessarie per una nuova vita.

Nel quartiere Archi, nella periferia di **Reggio Calabria**, un gruppo di suore cerca di riscattare i giovani attraverso l'animazione di strada. Sport, giochi e sostegno scolastico per educare e dare nuove prospettive ai ragazzi.

A **Matera** *La Tenda* ospita il centro ascolto della Caritas diocesana ed è una casa aperta per le famiglie in difficoltà, ex-detenuiti con percorsi di integrazione, immigrati e senza fissa dimora.

ALL'ESTERO

Nelle **Filippine**, a Roxas, nell'isola di Panay colpita dal tifone Hyan, la Caritas italiana in collaborazione con la Caritas locale, dopo aver distribuito aiuti di prima e seconda necessità, è in prima linea per la ricostruzione.

A **Bologna** l'Associazione *L'Albero di Cirene*, di don Mario Zacchini, tra le tante attività gestisce il progetto *Non sei sola*. Operatori e volontari entrano, attraverso l'unità di strada, in contatto con donne vittime della tratta per liberarle dalla schiavitù.

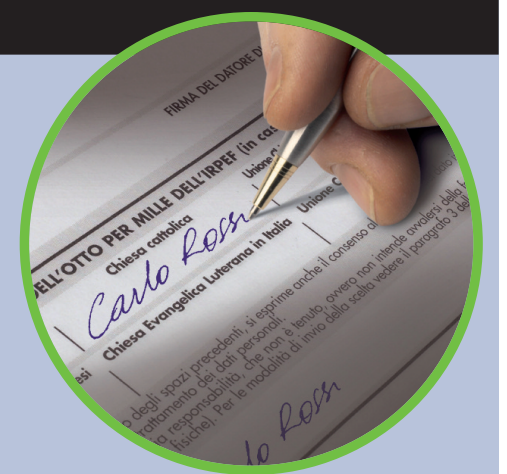
Ad **Alessandria** la Caritas tiene aperta tutti i giorni una mensa, distribuisce vestiti e gestisce due dormitori. È punto di riferimento per i nuovi poveri.

In **Etiopia**, ad Addis Abeba, le suore della Consolata gestiscono una scuola per bambini in un quartiere estremamente disagiato nella zona dei malati di lebbra. Più di 200 fanciulli hanno potuto seguire percorsi formativi gratuitamente.

8XMILLE: ISTRUZIONI PER L'USO

ANCHE QUEST'ANNO PER DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA SI PUÒ USARE:

- la scheda 8xmille allegata al modello CUD che può essere consegnata **entro il 30 settembre** ad un intermediario fiscale, agli operatori degli uffici postali in busta chiusa oppure trasmessa direttamente via internet. Anche chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, può comunque destinare l'8xmille attraverso la scheda allegata al CUD oppure con quella allegata alle istruzioni del modello Unico (fascicolo 1);
- il modello Unico da inviare **entro il 30 settembre** tramite internet oppure l'intermediario fiscale. Dal **2 maggio al 30 giugno** invece, per chi non è obbligato all'invio telematico, può usufruire degli uffici postali;
- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare fino al **31 maggio** per chi si rivolge ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF).



Settegiorni dagli Erei al Golfo

L'augurio di don Stefano Trombatore, pubblicato sul settimanale "La Vita diocesana" di Noto

A Rosario Vescovo, eremita dentro le mura

Rosario, oggi sei ciò che non hai mai desiderato: Vescovo della Chiesa di Dio. Tu hai desiderato essere discepolo di Gesù, di accomunarti con lui nella passione per la liberazione degli uomini. Hai desiderato essere ultimo con l'Ultimo e per gli ultimi della terra. Per questo è una cosa buona che tu sia Vescovo della Chiesa di Dio, dal momento che tale chiamata non viene dalla carne (cioè dalla brama e dalle trame dell'uomo) ma solo da Dio. Tu sei una sorprendente testimonianza che, nell'era di Francesco, è possibile una Chiesa semplice, povera, distaccata. E quando parlo di Chiesa, questa volta mi riferisco alla sua gerarchia, di cui anch'io faccio parte, perché tra i semplici fedeli è stranamente più facile trova-

re cristiani semplici.

Io so di te tante cose. "Dalli ai tuoi poveri", mi hai risposto un giorno quando ti ho presentato una busta per ringraziarti in qualche modo degli Esercizi Spirituali da te predicati a S. Caterina. Qualche anno prima tu stesso mi hai dato, di nascosto, una grossa somma per una situazione difficile da me prospettata. E quando abbiamo organizzato insieme un Convegno per catechisti e pastorale sociale, tu hai voluto lasciare a me tutta la visibilità e sei voluto restare in fondo alla sala, perché hai scelto nella tua vita quel posto. Abbagliante contraddizione dello Spirito: chiamare all'alta visibilità di Vescovo colui che vuole stare nascosto e sradicarlo dal suo ultimo posto come il monaco Ildebrando, come

l'eremita Pietro da Morrone! Cosa ne verrà fuori da questo Vangelo vissuto alla lettera? ("Quando sei invitato, mettiti all'ultimo posto..."). So dunque perché hai voluto sul tuo stemma il bastone di S. Corrado. Quante volte, quando eri rettore del Seminario, professore di S. Scrittura ecc., hai avuto la "tentazione" di lasciare tutto e farti eremita, per vivere solo di Parola di Dio e di nient'altro. Hai capito, però, che potevi rimanere dentro la struttura spesso ingombrante della Chiesa, fra le tortuosità della storia, con l'anima di un eremita. Un Corrado... dentro le mura! Solo un nuovo Corrado dentro le mura sarà attrezzato per valorizzare il mistero insondabile dell'altro, la Chiesa nella sua interezza, il ruolo, spesso tradito,

dei cristiani laici, il mondo sconfinato degli uomini di diverse convinzioni culturali e religiose.

Solo chi non è, può accogliere in sé tutto ciò che è. Abbiamo bisogno di te, Rosario. Di uno che si pone come unico obiettivo che risplenda solo Gesù, la Chiesa, l'amore; di uno a cui non interessa il potere né il denaro né la sua stessa vita, e questo è oggi l'antidoto ad ogni forma di corruzione. Abbiamo bisogno di ricordarci tutti che restiamo discepoli del Re-Servo. Oggi Papa Francesco ci sta tutti aiutando a ritornare alla nuda radicalità del Vangelo



nel pensare questo, ancor più di me nel volerla sempre più vicina al disegno di Dio! Tu sei pastore-servo per la Chiesa e tutto ciò che farai su di te, di te, ridonderà immediatamente su di essa, su tutti noi, che tu lo voglia o no. Quello è già la nuova Chiesa, il mondo nuovo nell'attesa fervida che

si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo. Avanti, allora, nel nome del Risorto, Rosario!

— Stefano Trombatore

Papa Francesco ringrazia Di Martino

La Segreteria di Stato del Vaticano ringrazia il giovane artista mazzarinense Emanuele Di Martino (23 anni) per aver donato al Papa, durante l'Udienza generale del cinque febbraio scorso, a Roma, un suo ritratto caricaturale realizzato in cera su cartoncino. La nota di ringraziamento, ricevuta da Di Martino, porta la data del sette aprile scorso a firma di mons. Peter B. Wells e testualmente recita: "Ella ha voluto offrire al Santo Padre Francesco, quale segno di ossequio e devozione, un cortese dono. Nel ringraziarla per l'atto di omaggio - continua la nota - e per i sentimenti che l'hanno suggerito, Sua Santità, esorta a perseverare nella fede e nell'amore del Signore, il quale guida ad una sempre proficua attività ispiratrice della luce e della forza della Parola di Dio e, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero - conclude la nota - invoca la materna protezione della Vergine Maria su Emanuele e di cuore impartisce a Lei e ai familiari la Benedizione Apostolica, pegno di ogni desiderato bene, accompagnata dall'acclusa



corona del Rosario da Lui benedetta".

L'artista Emanuele Di Martino (23 anni) si è laureato recentemente all'Accademia delle Belle Arti di Catania e tra le tante attività che svolge, prima fra tutte quella del volontariato, si dedica alla pittura. È stato in missione, da volontario, a Gabon (Africa Equatoriale) per due mesi, trascorsi a Port Gentil insieme al reverendo Padre

Gerard, presbitero francese, che insieme ad altre famiglie, una equatoregna e l'altra honduregna, evangelizzano nella popolosa parrocchia Sainte Thérèse di Port Gentil con più di 50mila parrocchiani. "Tutti poveri da quelle parti, nella miseria e nelle baracche - ebbe a dire Emanuele in una intervista a noi rilasciata - ma che sopravvivono con grande dignità alle disumane ingiustizie dell'uomo. La fortissima esperienza di vita vissuta da Emanuele in Africa si inserisce nell'opera della cosiddetta 'Itineranza Neocatecumenale' promossa da Kiko Argüello, dai catechisti itineranti del cammino in Sicilia e dai fratelli della comunità della basilica della Madonna del "Mazzaro".

"L'esperienza che ho vissuto in Africa - racconta Emanuele Di Martino - è stata molto forte e toccante. Non sono mancati momenti di scoraggiamento, ma l'aiuto delle famiglie e di Padre Gerard ha fatto sì che io potessi portare a compimento la missione. Non conoscendo la lingua francese - aggiunge Emanuele - ho evangelizzato attraverso l'arte, affrescando con dipinti la cappella, rendendola un luogo degno della presenza del Signore. Durante questi due mesi - continua Emanuele - ho mangiato di tutto, dalle pietanze a base di banane lesse, fritte, alla carne di coccodrillo e gazzella. Non ho potuto fare uso, se non eccezionalmente, di facebook per collegarmi agli amici in Italia. Ho condiviso molte amicizie con giovani africani in modo particolare con Igör, un ragazzo bisognoso di tutto. Stavo sempre con lui perché non possiede niente e si è molto affezionato a me, definendomi il suo migliore amico. Benedetto il Signore, Kiko Argüello, i catechisti itineranti del cammino in Sicilia e i fratelli della mia comunità Madonna del Mazzaro, - conclude Emanuele - che mi hanno permesso la realizzazione di questa fortissima e maturante esperienza di vita".

Paolo Bognanni

Giovani Orizzonti



in Breve

Il gruppo giovanile Giovani Orizzonti di Piazza Armerina ha iniziato il tour per le città della diocesi, presentando il musical dal titolo "La Luce del Risorto". La prima presentazione si è svolta il 19 aprile presso la Chiesa Santa Maria della Neve a Piazza Armerina e ha visto la presenza del vescovo Rosario Gisana, del sindaco Filippo Miroddi, di altre autorità, sacerdoti e religiosi. Grande partecipazione da parte del pubblico accolto numeroso per l'evento. Circa 63 i figuranti e interpreti per questa prima edizione.

LA PAROLA

IV Domenica di Pasqua Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

11 Maggio 2014

Atti 2,14a.36-41;
1Pietro 2,20b-25;
Giovanni 10,1-10



*Io sono il buon pastore,
dice il Signore,
conosco le mie pecore
e le mie pecore
conoscono me.*

(Gv 10,14)

“Cristo patì per voi, lasciando un esempio perché ne seguiate le orme” (1Pt 2,21), afferma l’apostolo suscitando immediatamente un desiderio ad andare dietro al Maestro. Le orme di Cristo, infatti, solcano il tempo e lo spazio seguendo una direzione che porta alla croce e al giorno della resurrezione; e il ritmo dei passi di quanti lo seguono è scandito dalla musicalità del vangelo, della lieta notizia: “per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro” (At 2,39). L’immagine delle orme di Cristo e quella del pastore di cui si scrive nel vangelo di Giovanni si sposano molto bene allorché la bellezza del perdono dei peccati fluisce come olio attraverso la semplice verità che il Signore precede l’uomo, il pastore le pecore e Cristo i suoi disce-

poli. È questa precedenza, infatti, la chiave per la comprensione di ogni mistero di fede; anzi, è nell’anteriorità di Dio che il tempo dell’uomo, la sua storia e tutto il suo spazio vitale acquistano sempre più valore e significato. Eppure, nella pagina del vangelo della domenica odierna Gesù afferma di essere la porta delle pecore (Gv 10,7), prima che di essere lo stesso pastore; e questo viene detto per rimarcare l’importanza della persona di Gesù Cristo sia nei confronti dei discepoli che nei confronti degli increduli, cioè di tutti gli altri giudei. Passare attraverso di Lui vuol dire rimanere nel suo amore, ascoltare la sua Parola, conoscere la verità e diventare, dunque, liberi (Gv 15,1ss; 8,32ss); in altre parole, vuol dire essere come Lui: figli di Dio. “A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli

che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.” (Gv 1,12-13). San Gregorio Magno, a proposito di questo passo, scrive: “Se uno entra attraverso Cristo, entrerà cioè nella fede, uscirà dalla fede alla visione, dall’atto del credere alla contemplazione, e troverà i pascoli del banchetto eterno. Le sue pecore troveranno i pascoli, perché chiunque lo segue con cuore semplice viene nutrito con un alimento eternamente fresco. Quali sono i pascoli di queste pecore, se non gli intimi gaudi del paradiso, che è eterna primavera? Passare attraverso le orme di Gesù Cristo nel cammino di

questa vita prima che un’immagine simbolica, vuol dire realmente camminare dove ha camminato Lui, soffrire quello che ha sofferto Lui e gioire della Sua stessa gioia. Cedere il passo a Colui che ha la profonda intenzione di precederci per aiutarci nel procedere è una scelta concreta e reale. “Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.” (Gv 1,18); e se questo può sembrare scontato ed elementare, in verità si tratta di una tappa dell’esistenza d’importanza decisiva: un “nuovo” modo di credere, come “nuovo” è stato il sepolcro in cui il corpo di Cristo ha riposato per tre giorni; una “nuova” direzione nel cammino spirituale dell’uomo che alle esigenze di Tommaso antepone l’esigenza di Cristo, cioè amare senza polemiche e fidarsi incondizionatamente. Altre

porte, più avanti nel vangelo, saranno chiuse, ma Gesù entrerà ugualmente e si metterà in mezzo alla stanza per prendere possesso della nuova alleanza con i discepoli credenti e non più increduli (Gv 20,19.26). Come le porte del cenacolo, così le porte della vita a volte sono sbarrate, anche se non per sempre. “Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,25) per amore, e non per pena; per commozione profonda e non per filantropia. Perché l’iniziativa della salvezza sorprende, meraviglia, stupisce e genera una conoscenza profonda che, nel linguaggio biblico, si esprime attraverso l’immagine dell’unione fisica tra l’uomo e la donna per la generazione di una nuova vita: una conoscenza profonda tra Dio e l’uomo che fa rinascere alla vita eterna.

ROMA 10 MAGGIO In Piazza San Pietro tutta la scuola italiana Francesco incontra la scuola

Nel pomeriggio di sabato 10 maggio si svolgerà a Piazza San Pietro l'incontro plenario della scuola con Papa Francesco. Tutte le componenti istituzionali e associative della scuola pubblica statale e paritaria, della formazione professionale, saranno presenti per ascoltare la parola del Papa e per richiamare l'attenzione del Paese sull'importanza della scuola nella società e per sollecitare una pronta risposta all'emergenza educativa che si amplifica sempre più.

Una serie d'incontri preparatori, seminari e dibattiti stanno accompagnando l'ormai prossimo evento, che vede protagonisti accanto agli studenti anche i docenti, i dirigenti e i genitori.

Al centro del rinnovamento della scuola dovrà essere sempre indirizzato lo sviluppo e la crescita integrale della persona dell'alunno, che a scuola apprende come "diventare uomo", aprendo gli occhi al Vero e proiettando l'attenzione verso la ricerca dei valori e dell'Assoluto.

L'educazione cattolica è una delle sfide più importanti della Chiesa. "Educare – dice il Papa – è un atto d'amore, è dare vita. E l'amore è esigente, chiede di impegnare le migliori risorse, di risvegliare la passione e mettersi in cammino con pazienza insieme ai giovani".

Competenza e umanità costituiscono il fondamento della scuola, intesa come luogo e comunità di crescita e di formazione. La coerenza è, infatti, un fattore indispensabile nell'educazione dei giovani e la presenza di modelli significativi testimonia i valori, che vanno insegnati con l'esempio, ancor più che con le parole. L'uomo, che oggi è spesso considerato "nient'altro che il risultato dell'evoluzione cosmica e biologica" e che ritiene la "conoscenza scientifica" come l'unica forma di conoscenza del nostro essere, nell'approccio al processo educativo sollecita che il ruolo del docente, oltre che di "maestro-testimone di valori", sia anche "animatore culturale, in una visione sempre più meccanicistica dell'apprendimento".

Certamente Papa Francesco nell'incontro plenario della scuola italiana riproporrà il valore del dialogo e dell'interazione con la cultura contemporanea, la preparazione dei formatori, e solleciterà le istituzioni educative cattoliche a non isolarsi dal mondo, ma che sappiano dialogare e interagire con la società nella ricerca del bene comune. L'educazione è un cantiere aperto ed oggi più che mai "occorre incentivare ulteriormente questo impegno a tutti i livelli e rinnovare il compito di tutti

i soggetti che vi sono impegnati, nella prospettiva della nuova evangelizzazione."

L'incontro dell'identità cattolica con le altre anime della società multietnica e multiculturale costituisce oggi una sfida che merita una vittoria. Trasmettere e testimoniare valori è oggi, più che mai, un impegno che coinvolge tutti gli operatori scolastici, attori nell'areopago delle culture attuali.

La presenza in Piazza San Pietro di una qualificata rappresentanza delle scuole cattoliche pone all'attenzione delle Istituzioni e del Governo il problema delle scuole paritarie, molte delle quali sono costrette a chiudere per mancanza di sostegni economici, dovendo sostenere ingenti spese e tutte a carico delle famiglie.

Negli anni della Costituzione repubblicana le diverse proposte di effettivo riconoscimento del "servizio pubblico" della scuola paritaria hanno sempre trovato ostacoli e atteggiamenti d'ideologica prevenzione, che oggi non trovano giustificazione alcuna.

Il servizio "pubblico" che svolgono le scuole cattoliche merita rispetto e sostegno e le famiglie che esercitano la libertà di scelta educativa hanno il diritto del medesimo trattamento e quindi non dovrebbero essere gravati di

una doppia spesa, ma beneficiare degli opportuni contributi che, a conti fatti, sono inferiori a quanti lo Stato spende per le scuole statali. Negli incontri promossi dal Forum delle Associazioni familiari, dalle consultazioni diocesane sulla scuola e per la cultura sono stati affrontati i temi della parità ed in particolare è stata avanzata la proposta di utilizzare il "costo standard" per alunno come unità di misura dei finanziamenti da assegnare alle scuole pubbliche, statali e paritarie. Se è vero che l'azione educativa è tanto più efficace, quando si lavora in rete, anche tra le scuole statali e paritarie occorrerebbe instaurare un rapporto di cooperazione e di sinergia, nel comune intento di conseguire livelli di qualità e di eccellenza del sistema scolastico.

Il clima di rilanciata fiducia nei confronti dell'identità storico-culturale della scuola cattolica consente di seguire nuove strade per vedersi riconosciuta una completa parità, anche economica, così da essere messe sullo stesso piano delle scuole statali e di poter competere dal punto di vista della qualità dell'offerta formativa.

Giuseppe Adernò



Scommettere sulla "differenza" cristiana

Il discepolo sa che le sorti di tutto e di tutti sono nelle mani di Dio che, attraverso vie nuove e imprevedibili, può sempre fare strada a un mondo diverso, più umano, più vivibile. Non è un pensare ingenuo e utopico perché, nello spazio creativo dell'inarrivabile immaginazione divina che è l'Eucaristia, sta la vera "differenza" del realismo politico del cristiano che il mondo, con tutta la sua presunzione fatica, stenta a riconoscere: il mistero della kénosis divina. Una verità inarrivabile vista nella consapevolezza che Dio è Dio a modo suo, testimoniata da una schiera di discepoli che hanno preso parte allo stesso annullamento di Dio proprio nella lealtà del loro "fallimentare" impegno politico, perché hanno creduto che Dio ci salva, non alla maniera mondana, vincendo e ostentando la sua terribile onnipotenza, ma accettando di mostrarsi nella sua debolezza di uomo, mancando, perdendo, morendo. La "differenza" cristiana non consiste dunque nell'affermare sugli altri una propria, presunta, superiorità etica, spirituale o culturale, per difendere e giustificare l'esercizio del proprio potere; al contrario consiste nel riaffermare la verità di Dio «dal punto più basso» (Sal 130,1), cioè dall'estremo stato di abbassamento e di svuotamento raggiunto dal Figlio in quella condizione di obbedienza del servo crocifisso, contemplata dalla primissima fede cristiana (vedi l'inno prepaolino di Fil 2,6-11). Servire gli ultimi da ultimo e i fratelli da fratello è la condizione necessaria che permette la mediazione di una vera diaconia politica che, non operando per rivalità o per vanagloria, mira a edificare la fraternità cercando non l'interesse proprio, ma quello degli altri che poi non è altra cosa che avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (cf. Fil 2,3-5). Questa eccezionale lezione profetica, questa esemplare eredità di sapienza, questa mirabile opera di diaconia politica, oggi, da chi è stata raccolta? Le tante lodevoli iniziative pastorali sembrano girare a vuoto, perché la cultura viva continui a essere prodotta altrove. È vero, le organizzazioni cattoliche di volontariato sono il segno di una realtà solida ancora viva, di una tradizione che, anche sul piano ecclesiale, dispiega il meglio di sé in varie modalità di assistenza in cui operano non pochi cristiani che, spesso, non hanno altra forma di partecipazione attiva alla vita della comunità. Supplire alle carenze delle istituzioni statali è certo un'opera meritoria ma non è diaconia politica se non sa annunziare la speranza. Il servizio politico dei cristiani non può accontentarsi di essere suppletivo, mettendo rattoppi ai mali della società, supplendo alle deficienze di governo, coprendo fino ai limiti della decenza colpe manifeste, per non guadagnare più di qualche venale prebenda e qualche servo encomio. Solo l'ascolto pieno della Parola consente un'apertura leale al divenire del mondo per svolgere una diaconia politica, valida e disinteressata a vantaggio della comunità e soprattutto dei poveri, testimoniando la presenza di Dio nella storia e rendere così finalmente ragione della speranza viva che abita coloro che credono (cf. 1 Pt 3,15). Alla custodia della Parola deve essere aggiunta la conoscenza della storia, come consigliava il monaco Dossetti, in una sorta di ultima consegna spirituale destinata ai giovani preti, ma quanto più necessaria ai cristiani impegnati nella diaconia politica.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Convegno sulla ludopatia

Un convegno sui riflessi del gioco d'azzardo patologico sulla persona, sulla famiglia e sulla società.

La Fondazione antiusura "Ss. Mamiliano e Rosalia", onlus della Chiesa di Palermo, che da oltre 10 anni lavora a Palermo e in Sicilia, propone un convegno sulla Ludopatia, o meglio sul gioco d'azzardo patologico e i suoi riflessi sulla persona, sulla famiglia e sulla società.

Nella mattina di venerdì 9 maggio, dalle ore 9 alle ore 13, nella chiesa Ss. Salvatore, in Corso Vittorio Emanuele 398, si cercherà di fare emergere con chiarezza i gravi disagi collegati alla pratica del gioco d'azzardo.

"La ludopatia non è solo un fenomeno sociale, ma una vera e propria malattia – spiega il presidente della Fondazione, Vittorio Alfisi – che rende incapaci di resistere all'impulso di

giocare d'azzardo o fare scommesse. Per questo, forti delle nostre esperienze e dell'osservazione degli assistiti, vogliamo affrontare in maniera diretta e far conoscere i rischi connessi al gioco d'azzardo patologico, il Gap, che, in maniera silente, crea gravi disagi personali, familiari e sociali. Le conseguenze sulla salute della persona che ne è affetta sono simili a quelle a cui fa fronte chi consuma droghe. I meccanismi che si attivano e la perdita di controllo hanno incidenza sulla famiglia, in particolare sul coniuge e i figli che il più delle volte vivono le difficoltà economiche di ricaduta e, talvolta, il dramma della separazione".

Tanti i temi che saranno approfonditi da esperti e i docenti, moderati dal Caporedattore di Repubblica di Palermo, Fabrizio Lentini.

La Pira e la politica

L'Ufficio regionale per i Problemi sociali del Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato propone il 1° Seminario regionale per quanti sono impegnati nella formazione all'impegno socio-politico. Sabato 17 maggio, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, il Seminario di Catania, sede Studio Teologico S. Paolo, riunisce quanti, nelle rispettive Diocesi di Sicilia, partecipano alle Scuole di formazione sociali e politiche.

Il Seminario si apre con il saluto del direttore dell'Ufficio regionale per la Pastorale sociale e il Lavoro della Conferenza Episcopale Siciliana, don Angelo Saraceno. Ad introdurre i lavori sarà don Piero Sapienza, che cederà la parola a Piero Antonio Carmolla. Sarà quest'ultimo a guidare la riflessione sulla figura di Giorgio La Pira, al quale l'incontro è dedicato. Durante il Seminario è prevista la condivisione di esperienze di economia civile di Palermo, a cura di Liboria Dibardo.

della poesia

Giuseppe Tuccio

Riprendiamo in questo tempo meraviglioso di Pasqua la nostra rubrica di poesia parlando del prof. Pino Tuccio che oltre a dedicarsi alla poesia, dipinge e fa scultura. Nella parrocchia Santa Lucia di Gela è presente una sua donazione di oltre cento opere tra oli, acquerelli e opere di grafica. Recentemente ha pubblicato la sua ultima opera poetica "La ricerca del sé", da aggiungere a "Etna" e "Lapis Philosophorum", "Stelle alpine", "Stella del mattino", "Bianche perle" e "Orme".

Scoperto da Leonardo Sciascia e Marino Mazzacurati, è da considerare tra i più bravi pittori siciliani. Nato nel 1943, la sua attività è stata seguita, nel corso degli anni, da prestigiosi rappresentanti della critica d'arte quali Franco Grasso,

Stefano Vilardo, Antonino Cremona e dal compianto premio strega Vincenzo Consolo che lo cita nel suo ultimo libro "L'Ulivo e l'ulivastro". "Caro Tuccio – gli scrisse Consolo prima di morire – ho ricevuto e letto le tue poesie candide e solari come le tue colombe. Anche il quadro, il paesaggio montano di Polizzi Generosa ho gradito molto... Sulla mensola di una piccola étagère, accanto al tavolo dove lavoro, c'è la tua bellissima colomba: "il tempo è un fanciullo che si diverte a giocare, suo è il dominio". Queste le parole di Eraclito sulla tua, ora mia colomba. In cucina, sopra il tavolo dove ogni giorno siedo, ci sono i tuoi limoni. La luminosità dei tuoi colori rischiarano il grigio milanese che dalla finestra mi opprime, mi ricorda i giardini della mia giovinezza".

L'uomo della Sindone

Il dono di Sé
come dono di amore
"Amor effusivus suis"
comporta il sacrificio della rivelazione
egoista e crudele
dell'io empirico,
che ci isola e imprigiona
dal mondo e nel mondo.

Non si può rinascere come Uomo—Dio
se prima non si muore come uomo.
Rotoliamo le pietre delle nostre tombe
e portiamo fuori
i brandelli di vita non vissuti
la nostra anima, a lungo dimenticata,
il volto grave ed assorto del Cristo morto
che aspetta pazientemente di rivivere,

e offriamo tutto il male accumulato
a Colui che solo vince la morte,
che può trasformare tutto in gioia
e farci entrare nel grande torrente
di Vita Resuscitata:
onnipotenza infinita dell'Amore
che vince la sofferenza e la morte
e libera la Vita.
Dalla fitta trama dell'antico sudario
che portava impresso l'oscuro
venerabile volto di Uomo
trapelarono alfine
i caldi raggi del Sole.
È un grande giorno quello che spunta,
il giorno radioso della Pasqua
che ci rende giovani e felici
con gli abiti nuovi della festa.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

UNIVERSITÀ Il 4 maggio si celebra in Italia la 90ª edizione della Giornata dell'Università Cattolica

La Cattolica fa cultura da 93 anni

“Con i giovani, protagonisti del futuro” è il tema della Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (www.giornatauniversitacattolica.it), che si celebra domenica 4 maggio, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, quest'anno giunta alla novantesima edizione. Fondata a Milano nel 1921, l'Università Cattolica vanta una presenza capillare sul territorio nazionale con le sue quattro sedi: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona e Roma, dove ha sede anche il Policlinico universitario “A. Gemelli”.

Furono proprio i fondatori, in primo luogo Padre Agostino Gemelli, a volere che l'Ateneo nascesse da un solido legame con il territorio e da una vasta adesione di popolo. Per questo motivo fondarono l'Associazione Amici, che oggi conta circa 15 mila iscritti, e lanciarono la Giornata nazionale per l'Università Cattolica. Un evento che, dal 1924, si ripete negli anni, ma che non smette di offrire la possibilità di riflettere su alcuni percorsi fondamentali del cattolicesimo in Italia, sulla natura dell'Università stessa, sull'essere, cioè, l'espressione del valore cultu-

rale della fede.

La Giornata universitaria pone l'attenzione sui giovani. Per il suo rapporto con l'Università, l'Istituto Toniolo ha un interesse particolare per il mondo giovanile, sul quale oggi si riversano molte contraddizioni, alla ribalta più come segnale delle preoccupazioni del futuro che come oggetto di scelte politiche, sociali, imprenditoriali, professionali che diano loro effettivamente un futuro e che permettano alla società di acquisire le loro risorse di cultura, di preparazione, di sensibilità, che consentano di accogliere in loro le novità del tempo. È costante, invece, grazie anche ai fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria, l'impegno dell'Istituto Toniolo a favore delle nuove generazioni. Nel 2013 ha sostenuto oltre 1300 studenti con borse di studio, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione.

Fare qualcosa per i giovani significa offrire loro un contesto interessante, utile a comprendere il mondo in cui vivono. Spesso i giovani sono considerati sulla base di una conoscenza approssimativa e sfuocata. Da qui è nata

l'idea di una ricerca rigorosa, il Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it), che, con la collaborazione dell'Università Cattolica e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, il Toniolo ha avviato nel 2012, della durata di cinque anni, aperta a continui aggiornamenti, per una lettura dinamica del mondo giovanile.

Lo scopo fondamentale del Rapporto è quello, dunque, di conoscere il mondo giovanile a partire dalla consapevolezza che i cambiamenti così rapidi che sono in corso bruciano velocemente la conoscenza delle nuove generazioni. Il Rapporto Giovani, che vede l'appassionato e paziente lavoro di un gruppo di docenti e ricercatori, è un'esperienza di ricerca condotta con lo spirito di chi sta in ascolto, per conoscere le loro attese sulla vita e sulla società e per contribuire insieme a loro a preparare il futuro. È uno strumento per tutti coloro – istituzioni, realtà sociali, economiche, ecclesiali – che sono interessati ai giovani, uno strumento per scelte più rispondenti a ciò che i giovani effettivamente oggi sono e alle risorse che essi hanno da offrire per il bene comune.

Corso a Catania sulla Progettazione

Il Centro Orizzonte Lavoro di Catania, Società Cooperativa Sociale organizza un nuovo corso sulla progettazione sociale, contenendone la durata, al fine di facilitarne la frequenza e di abbatterne il costo. Si tratta di un weekend formativo che si svolgerà presso i locali del Centro in via Galatola 16, a Catania nei giorni 9 (dalle ore 9 alle ore 18) e 10 maggio (dalle ore 9 alle 13).

Il corso vuole venire incontro alle numerose richieste, rendendo anche possibile, a chi non avesse ancora frequentato un corso sulla progettazione sociale di base, di potersi iscrivere al corso sulla Europrogettazione che si terrà nel mese di maggio. Le recenti politiche sociali, le leggi inerenti i servizi alla persona e la complessità dei bisogni, richiedono che gli operatori del terzo settore siano in grado di individuare gli interventi prioritari e di offrire un insieme di risposte il più possibile adeguate.

Oltre ad una parte “teorica”, il corso prevede momenti di laboratorio, al cui interno i partecipanti saranno coinvolti nell'elaborazione di idee progettuali, al fine di mettere in pratica quanto imparato.

La frequenza è aperta a chi, per professione o motivazioni personali, opera o intende operare nel sociale, in possesso del diploma di scuola media superiore o della laurea. Il percorso formativo è articolato in più moduli della durata complessiva di 12 ore.

La quota di iscrizione è di € 120,00 ed è comprensiva dell'aggiornamento sui bandi che man mano vengono pubblicati, oltre, naturalmente, al materiale didattico e alle dispense sui temi trattati che faciliteranno la successiva attività di progettazione. A conclusione del percorso, verrà rilasciato un attestato di frequenza. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 6 maggio.

Info 095/320054 info@colct.it

Seminario di studi alla Facoltà Teologica di Sicilia

Giovedì 8 maggio alle ore 17 presso l'Aula Magna della Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo avrà luogo un seminario di studi sul tema “Il contributo delle tradizioni religiose alla definizione dell'autenticamente umano”. Una riflessione a partire dalla lettura del volume *La teologia delle religioni oltre l'istanza apologetica* (Città Nuova). Intervengono Rosa Maria Lupo dell'Università di Palermo, Salvo Priola della Facoltà Teologica di Sicilia, Giovanni Rizzi dell'Università Urbaniana. Modera Massimo Naro della stessa Facoltà.

90ª Giornata per l'Università Cattolica



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CON I GIOVANI PROTAGONISTI DEL FUTURO

Grazie anche ai risultati ottenuti con la Giornata universitaria, l'Istituto Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica, nel 2013:

• **ha sostenuto**
oltre 1300 studenti con borse di studio, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione

• **ha realizzato**
il **Rapporto Giovani** (www.rapportogiovani.it), che rappresenta oggi la più ampia e approfondita indagine sulla realtà giovanile in Italia, base per un osservatorio permanente

• **ha promosso**,
a livello nazionale, corsi di formazione e aggiornamento per **245 operatori di consultori familiari** e per chi opera a favore della famiglia in strutture pubbliche e del terzo settore

Fai parte anche tu dei nostri progetti con un versamento intestato all'Istituto Toniolo
IBAN: IT89 1 034 40 01 600 0 0000 2672 200
c/c postale n. 713206

www.giornatauniversitacattolica.it

4 | MAGGIO
2014

 Associazione Amici
Università Cattolica

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

GELA Le manifestazioni per i due Papi santi culmineranno con il Convegno della Divina Misericordia

Canonizzazione, concerti e altro...



La canonizzazione dei Papi Santi è stata molto sentita a Gela, non solo con la partecipazione all'evento da parte di gruppi ecclesiali delle parrocchie Carmine e Santa Lucia a Roma, ma anche con la partecipazione in diretta televisiva. Tutti incolati alla Tv durante la mattinata per seguire la cerimonia e poi l'omaggio di Gela con preghiere e concerti nel giorno della canonizzazione dei due pontefici. Nella chiesa del Carmine alle 15 si è tenuta l'Adorazione Eucaristica e la Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta

da don Luca Crapanzano, vice-rettore del Seminario vescovile. In serata davanti al monumento di Giovanni Paolo II, sito in Piazza Roma, è stato recitato il S. Rosario. Il vescovo di Piazza Armerina, monsignor Rosario Gisana, ha inaugurato il centro sportivo di Macchitella con i sacerdoti della parrocchia S. Giovanni don Alessandro Crapanzano e don Giuseppe Fausciana alla presenza del sindaco di Gela. "Sono esempi da imitare", ha detto il Vescovo che, come il suo predecessore, ha già cominciato a vivere gli eventi

di Gela. Nella chiesa del Rosario si è tenuto un concerto (foto) dedicato ai nuovi santi Papi con il coro Perfetta Letizia e Schola Cantorum della chiesa Madre 'Magnificat', in ricordo di Emanuele Giudice, scomparso tragicamente l'anno scorso in un incidente stradale. Vincenzo Domicoli e Gabriele Runza hanno intonato il canto 'Un uomo venuto da lontano'; in chiusura il Magnificat cantato da Cinzia Condorelli accompagnata al flauto da Martina Marangolo. Il coro Perfetta Letizia ha eseguito la messa in sol maggiore di Schubert e Requiem.

I festeggiamenti non finiscono qui. Momento comune di ringraziamento per la canonizzazione di Giovanni Paolo II sarà il 10 e 11 maggio in occasione del Convegno interdiocesano della Divina Misericordia che si terrà presso l'auditorium dell'ASI (Zona industriale) di Gela. Il convegno, arrivato alla sua quinta edizione, vedrà quest'anno la partecipazione

del Cardinale Paul Poupard, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e diretto collaboratore di Giovanni Paolo II, mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina, mons. Jan Machniak, Rettore dell'Accademia internazionale della Misericordia di Cracovia e aiutante di segreteria particolare di Giovanni Paolo II, padre Francesco Rizzi e don Primo Poggi, fondatori di due associazioni legate al messaggio della Divina Misericordia, don Lino di Dio, assistente diocesano del Movimento della Misericordia, Salvo La Rosa, presentatore televisivo e il coro polifonico "Perfetta Letizia".

Fino al 31 maggio è possibile visitare presso i locali dell'Opera Pia Regina Margherita, la mostra fotografica e di oggetti appartenuti ai due santi Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII. Ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19.

Liliana Blanco

Ministranti e Cresimandi l'11 maggio a Niscemi

Ministranti e Cresimandi insieme per la Festa organizzata in occasione della domenica del Buon Pastore dedicata dalla Chiesa alla Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni. La manifestazione è stata promossa e organizzata dal Centro diocesano per le vocazioni e dal Seminario Vescovile della diocesi Pizzese ed è giunta alla sua quinta edizione. Quest'anno si svolgerà a Niscemi domenica 11 maggio ed avrà per tema "vvv.michiamiTu.ora", dove le tre "v" stanno per Vita Verità, Vocazione.

Il programma della giornata è stato elaborato dai responsabili don Luca Cra-

panzano e don Giuseppe Cafà e prevede alle ore 9,30 Arrivi e accoglienza presso piazza Vittorio Emanuele (antistante la chiesa Madre). A seguire la preghiera di inizio e presentazione della giornata festa. Divisione in gruppi, animazione e catechesi a partire dalle schede di preparazione inviate precedentemente a tutte le parrocchie. Dopo il pranzo a sacco in Piazza Vittorio Emanuele e animazione testimonianza di Dario Cirrone "Dottor Sorriso" e alle ore 16 Santa Messa conclusiva presieduta dal Vescovo Mons. Rosario Gisana. I ministranti sono invitati a portare la tunichetta o la tarcisiana che utilizzano nella loro par-

rocchia per il servizio all'altare.

Informazioni e iscrizioni don Luca Crapanzano 333.3521155 luca.cra@tiscali.it

Don Giuseppe Cafà 347.2614376 donbeppcaffa@virgilio.it



Convegno

della DIVINA Misericordia

Per una cultura dell'Amore Misericordioso in Giovanni Paolo II

Sabato, 10 Maggio 2014
Parrocchia B.V. del Monte Carmelo
 ore 18,45 Celebrazione Eucaristica presieduta da
Mons. JAN MACHNIAK
Rettore dell'Accademia Internazionale della Divina Misericordia - Cracovia

ore 20,00 Processione "aux flambeaux"
 presso il monumento di San Giovanni Paolo II in Piazza Roma

ore 20,30 Concerto "Non abbiate paura" eseguito dalla
Corale Polifonica "PERFETTA LETIZIA"

Domenica, 11 Maggio 2014
Auditorium Consorzio ASI
 ore 9,00 Accoglienza, preghiera di lode

ore 10,00 Conferenza:
La "Dives in Misericordia" icona del magistero di Giovanni Paolo II
Mons. Prof. JAN MACHNIAK
Rettore dell'Accademia Internazionale della Divina Misericordia - Cracovia

ore 11,30 Conferenza:
Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore. (1 Gv 4,18)
Sua Ecc.za Mons. ROSARIO GISANA
Vescovo di Piazza Armerina

ore 12,30 Momento Mariano con i giovani e i bambini

ore 13,00 Pausa

e-mail: divesinmisericordia.gela@gmail.com - Cell. 366 3121670 - 347 7463649

ore 15,00 Ora della Divina Misericordia - Adorazione Eucaristica presieduta da
Don PASQUALINO DI DIO
Assistente Spirituale del Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia"

ore 16,30 Testimonianze di vita "La verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo: la misericordia darà il suo frutto"

Padre FRANCESCO RIZZI
Fondatore dell'Associazione Apostoli della Divina Misericordia con Maria Regina della Pace

Don PRIMO POGGI
Rettore del Santuario della Divina Misericordia di Caserta

SALVO LA ROSA
Conduttore Televisivo

ore 18,30 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da
Sua Em.za Rev.ma Signor Cardinale PAUL POUPARD
Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura

ore 20,00 Conclusioni

Per l'occasione sarà esposto il reliquiario della canonizzazione di Giovanni Paolo II

Domenica, 11 Maggio 2014
Auditorium Consorzio ASI
Zona Industriale - GELA

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Chiesa del Dio Vivente Colonna e Sostegno della Verità La Luce del Mondo

Eusebio Joaquín González (1891-1964) nello Stato messicano di Jalisco, nel 1891. Arruolato nell'esercito costituzionalista, partecipa alla rivoluzione messicana nelle file dell'ala più giacobina e anticlericale. Nel 1926 aderisce a una Chiesa pentecostale. Poco dopo, lascia l'esercito e va a vivere con la moglie nella casa dei due pastori che lo avevano convertito e che si facevano chiamare semplicemente Saulo e Silas. Qui, secondo il suo racconto, nel 1926 riceve da Dio in visione il nome di Aarón e il comando di recarsi a piedi a Guadalajara per fondare la Chiesa La Luz del Mundo. Durante il cammino verso Guadalajara predica e cerca di reclutare qualche fedele, ma è maltrattato e ripetutamente arrestato. Finalmente, il 12 dicembre 1926 arriva a Guadalajara e – spostandosi da un locale all'altro – raduna un piccolo numero di seguaci, nonostante la prevedibile opposizione dei cattolici e quella non meno viva delle comunità protestanti già esistenti, che temono la concorrenza del nuovo movimento.

Nel 1934, Aarón riesce a fondare la Chiesa La Luz del Mundo. Ulteriori rivelazioni che dichiara di avere ricevuto da Dio permettono ad Aarón di strutturare la Chiesa intorno a due caratteristiche che mantiene ancora oggi: una struttura gerarchica piramidale, e l'obbligo della riunione di preghiera quotidiana per i fedeli. Non tutti sono d'accordo, e ne nasce qualche scisma. Nel 1943 – un anno dopo lo scisma di El Buen Pastor – Aarón si ribattezza da solo, sia perché dubita della validità del battesimo precedentemente ricevuto, sia per segnalare il carattere autoctono e indipendente della nuova Chiesa, che non deriva la sua autorità da Chiese precedenti né da missioni straniere. Grazie a un'intensa attività missionaria, la Chiesa prospera. Nel 1952 Aarón può acquistare quattordici ettari in una zona alla periferia di Guadalajara che chiama Hermosa Provincia. Qui si trasferisce la gran parte dei circa duemila fedeli della Chiesa residenti a Guadalajara, che danno vita a una vera e propria "colonia", autoctona anche dal punto di vista economico. Fin da questo periodo, La Luz del Mundo insiste sul suo carattere nazionale e messicano, e collabora strettamente con il Partito Rivoluzionario Istituzionale (P.R.I.), partito di governo fino all'anno 2000, anticlericale e ostile alla Chiesa cattolica.

Aarón muore il 9 giugno 1964, onorato dai suoi fedeli e dalle autorità politiche. Gli succede – per suo volere – il figlio minore Samuel Joaquín Flores (1937-), mentre le spoglie del fondatore sono deposte nel Giardino del Getsemani, che sorge nel cuore della Hermosa Provincia. Sotto la guida del nuovo dirigente, La Luz del Mundo sviluppa una sorprendente attività in Messico e all'estero. I membri sono meno di cinquantamila alla morte di Aarón, settantacinquemila nel 1972, diversi milioni oggi (osservatori esterni parlano di due milioni, pubblicazioni interne di cinque).

In Italia, dove il nome utilizzato (traduzione del nome completo in spagnolo) è Chiesa del Dio Vivente Colonna e Sostegno della Verità La Luce del Mondo, la prima Chiesa è aperta nel 1996 a Venezia, la seconda a Roma nel 1998 dove ora si contano tre luoghi di culto, di cui uno chiamato "tempio" sulla Tuscolana. Un nucleo più piccolo esiste a Napoli, e attività missionarie sono svolte a Belluno e Cortina d'Ampezzo. Simbolo della prosperità della Luz del Mundo sono i grandi templi: quello della Hermosa Provincia, completato nel 1993, costituisce uno dei maggiori – se non il maggiore – edificio di culto dell'America Latina.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
 email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina partita IVA 01121870867
IBAN IT11X0760116800000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 30 aprile 2014 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
 Caltanissetta
 Tipografia Edizioni tel. 0934.25965